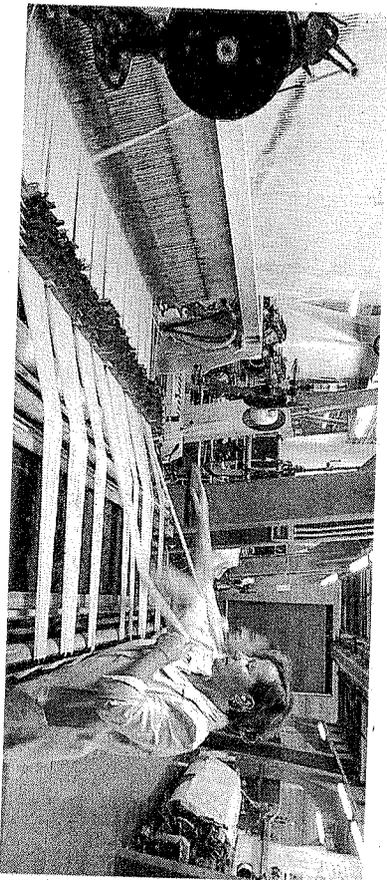


Il piano destinato allo sviluppo

Il Piano regionale di sviluppo prevede, tra le altre cose, il sostegno alle produzioni locali, e la promozione di prodotti agricoli e artigianali. In alto: un'azienda di sviluppo rurale. A destra: un'azienda di sviluppo rurale



Sposti l'azienda all'estero? La Regione taglia i contributi Il provvedimento approvato in Commissione Bilancio

di STEFANIA CONSENTI

—MILANO—

L'IMPRESA DECIDE di spostare gli impianti produttivi in Serbia provocando la perdita di posti di lavoro? La Regione «taglia» i contributi regionali. Questo, in pratica, è stato deciso in Commissione bilancio approvando un emendamento che va in questa direzione e che è contenuto nel Piano regionale di sviluppo.

Inutile dire che l'emendamento portava la firma dei consiglieri del Carroccio, Massimiliano Romeo, Ugo Parolo e Renzo Bossi (nella foto in alto a destra) ma è stato votato all'unanimità. Con dei distinguo, ovvia-

mente. Il capogruppo del Pd, Luca Gaffuri ha auspicato «un suo rafforzamento per evitare che possa restare una scatola vuota». «La Regione - dice Gaffuri - potrebbe richiedere alle aziende, nel caso di contributi superiori a 100 mila euro, la sottoscrizione di una fidejussione per garantirsi il recupero dei fondi concessi nel caso l'azienda trasferisca all'estero la produzione». Diffidente il sindacato che pur condividendo lo spirito positivo di questa iniziativa, come spiega Fulvia Colombini, segretaria Cgil Lombardia e responsabile del settore Mercato del lavoro, teme che «si riduca ai soliti proclami leghisti, visto che non si conoscono l'entità dei contributi». Non solo. Come fa giu-



stamente notare la Colombini, «molti dei casi più gravi di delocalizzazione che affliggono la Lombardia sono causati dalle multinazionali, ad esempio, Ideal Standard, Marlow, Nokia. Quindi, quali potrebbero essere gli effetti di questi provvedimenti?». Meglio sarebbe, tintuzza ancora la sindacalista, se l'assessore Andrea Gibelli, nonché vicepresidente regionale, «si convincesse a convocare finalmente un Tavolo sullo sviluppo. E tempo di creare lavoro, recuperando i licenziamenti». La Cgil snocciola dati non propriamente confortanti, anche se i saputi: aumentano le situazioni di crisi strutturali; si riduce il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-17,5%), ma aumenta quello alla cassa straordinaria (+219%) e in

deroga (+363%) rispetto allo stesso periodo (gennaio-agosto) del 2009. La precarietà segna i rapporti di lavoro nel 75% delle nuove assunzioni. «Quindi serve una cabina di regia sullo sviluppo, dobbiamo cambiare passo», insiste Colombini.

Ma Fabrizio Cecchetti, presidente della Commissione Bilancio (Lega) difende la scelta che non è di facciata ma corrisponde all'intento politico della giunta Formigoni: «Abbiamo votato un provvedimento che rafforza e protegge il sistema produttivo lombardo e i suoi lavoratori. Per chi porta all'estero impianti e produzione, lasciano i nostri lavoratori per strada, non ci sarà deroga, la Regione provvederà alla revoca dei contributi versati».